

Recensione

Decapitati e anaconda: un assassino allo zoo

di Vanni Buttasi

Una nuova indagine per il commissario Giovanni Buonvino, creato da Walter Veltroni, giornalista e scrittore con un passato da vicepresidente del Consiglio, sindaco di Roma, fondatore e primo segretario del Partito democratico. Dopo il brillante debutto di Veltroni nel giallo nel 2019 con «Assassinio a Villa Borghese», seguito nel 2020 con «Buonvino e il caso del bambino scomparso», stavolta il suo commissario si ritrova con un cadavere rinvenuto nel rettilario del Bioparco della capitale.

Un caso complicato

Un caso complicato per Buonvino proprio alla vigilia delle nozze con la collega Veronica Viganò. Il romanzo consente al lettore di scoprire, grazie anche a una mappa, il Bioparco della capitale che, in passato, si chiamava semplicemente Giardino zoologico, e di seguire «in

diretta» l'indagine del commissario. Buonvino, dimenticando le imminenti nozze e il terrore che prova alla vista di qualsiasi rettile, si getta a capofitto in questa indagine, sapientemente aiutato dalle intuizioni dei suoi collaboratori. Ma anche dalla sua pazienza di investigatore.

Il rettilario

Un cadavere viene dunque abbandonato nel rettilario del Bioparco, nella teca dell'anaconda: è di un uomo, sulla settantina, per giunta

senza la testa, che è stata mozzata con un'accetta. La vittima è irriconoscibile e l'assassino non ha lasciato tracce, evitando le telecamere del circuito di sicurezza. Insomma, il commissario si ritrova con il nulla in mano. Ma, tassello dopo tassello, costruisce il puzzle che lo porta alla soluzione dell'omicidio, apparentemente irrisolvibile.

Un singolare «circo»

L'autore costruisce una trama

giocando sulle debolezze dei personaggi sospettati, che fanno parte del «circo» del Bioparco. A cominciare dalla responsabile delle risorse umane, la dottoressa Barbara Carrera, per proseguire con la responsabile della comunicazione, la dottoressa Ilaria Fochesato, il capo veterinario, il



*Fobie e delitti:
il ritorno
del commissario
Buonvino*

«C'è un cadavere al Bioparco» di Walter Veltroni

dottor Gianfranco Roveta, il capo dei guardiani Luigi Noletti, il responsabile del rettilario Giacomo Onor e il suo vice Gigio Castellazzi. Grazie ad una data, gli investigatori, guidati da Buonvino, risalgono all'uomo ammazzato, dalla doppia identità. Un enigma che rende ancora più avvincente il giallo. Così, pagina dopo pagina, indizio dopo indizio, la vicenda si sbrogia consentendo al commissario di giungere alla soluzione dell'omicidio quando tutti i sospettati vengono convocati in commissariato.

La conclusione

Tanto che Buonvino rivolto a loro dice: «A questo punto vorrete sapere qual è la mia conclusione. Ora ve la dico. Ma con una premessa. Un investigatore suggestionato da buone letture potrebbe pensare alla soluzione di "Assassinio sull'Orient Express": tutti i passeggeri del treno hanno partecipato al delitto di un uomo con il quale ciascuno di loro aveva un conto da regolare. Possibile, tutto sembrerebbe rimandare a questo. Però le storie hanno sempre un doppio fondo. Quindi bisogna cercare nel vuoto, nell'assenza, bisogna immaginare l'inimmaginabile. È quello che abbiamo fatto noi. Non io, noi».

Il libro
«C'è un cadavere al Bioparco» di Walter Veltroni, Marsilio, 224 pag., 14 €





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato